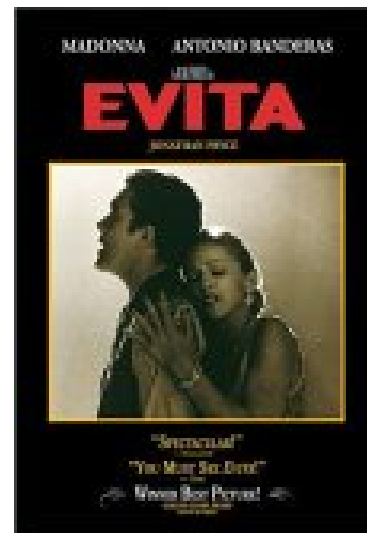
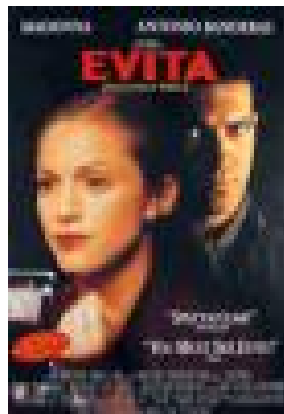
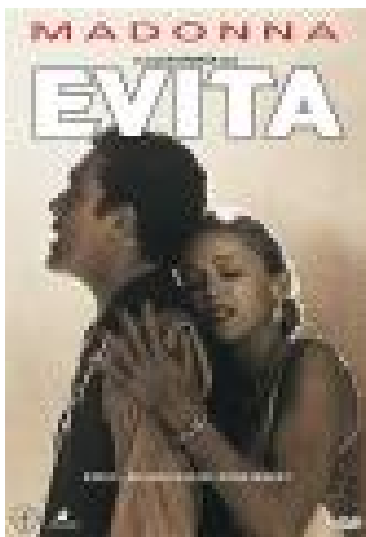




TITOLO	Evita
REGIA	Alan Parker
INTERPRETI	Madonna, Antonio Banderas, Jonathan Pryce, Jimmy Nail, Victoria Sus, Julian Littman, Olga Merediz
GENERE	Drammatico - Musicale
DURATA	123 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1996 – Premio Oscar 1996 per migliore musica

E' il 1952 e la radio diffonde in tutta l'Argentina la notizia della morte di Evita Peròn, personaggio che aveva cambiato la storia del Paese negli ultimi dieci anni. Parte un flashback, e la voce narrante del Che ricorda l'infanzia di Evita, figlia illegittima di un contadino, in una cittadina ad ovest di Buenos Aires. Cresciuta, Eva si lega ad Agustin Magaldi, famoso artista di tango con il quale arriva nella capitale. Ambiziosa e decisa, Eva vuole diventare attrice radiofonica e cinematografica e a tale scopo si introduce nei circoli importanti della società che conta. Quando conosce Juan Peròn, nome emergente della politica argentina, gli si affianca in maniera molto stretta. Superando le malelingue e l'opposizione dei benpensanti e dei militari, i due si sposano. Dopo il 1945, Peròn, viene eletto presidente e la moglie Evita ne è la prima consigliera e sostenitrice. Fa un viaggio in Europa, dà vita alla fondazione Eva Peròn per aiutare i bisognosi, forma il partito peronista delle donne e il suo carisma presso la popolazione aumenta a vista d'occhio. Nel momento della massima popolarità, Eva si ammala, le viene diagnosticato un tumore che nel giro di poco tempo la conduce alla morte. Tutto il popolo piange la scomparsa di un personaggio forse irripetibile.



Alan Parker, regista di *Le ali della libertà*, *The wall*, *Fuga di mezzanotte*, è riuscito nella complicata impresa di proporre sul grande schermo il musical *Evita*. Nato dalla genialità di Andrew Lloyd Webber negli anni '70, la Paramount ne acquistò i diritti nei primi anni 80. Fino al 1997 però grosse difficoltà, soprattutto di carattere politico-diplomatico, ne hanno impedito la realizzazione.

Il problema era l'affetto e l'adorazione che il popolo argentino conserva nei confronti di Evita Peron, moglie

del presidente Peron, donna che fu capace, in un periodo molto travagliato della storia di questo paese, di essere vicino alle classi più deboli e difenderle. Non piacque all'inizio la scelta di una rockstar come Madonna, personaggio molto controverso e ambiguo, molti avrebbero preferito Meryl Streep o Michel Pfeiffer. Ma Madonna è senz'altro riuscita nel ruolo di Evita sia dal punto di vista canoro e della recitazione, sia perchè ha trasmesso al personaggio interpretato il proprio carisma.

Il film racconta la storia di Evita Peron: 'Maria Eva Duarte nasce nel 1919 a Junin, uno splendido centro nella regione de Las Palmas, figlia illegittima di un contadino. Per questo motivo, quando all'età di 7 anni, muore il padre, le viene impedito di partecipare al funerale.



Ambiziosa di riuscire ad ogni costo, si lega ad un famoso cantante di tango, Agustin Magaldi e con lui si trasferisce a Buenos Aires. Nella capitale lavora alla radio e nel cinema e conosce l'allora colonnello e politico in carriera Juan Domingo Peron.

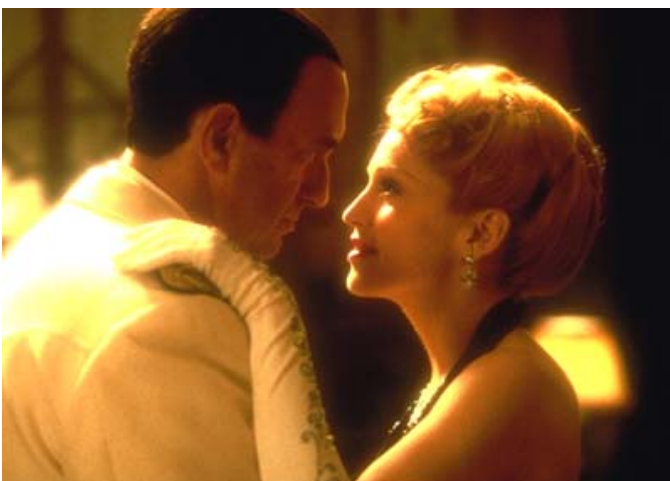
E' amore a prima vista.

Quando Peron viene eletto Presidente nel 1945, Eva inizia ad apparire sempre più spesso in pubblico, in difesa dei cosiddetti "*descamisados*", ovvero la fascia più povera della nazione, scatenando su di sé l'odio

della destra reazionaria che controllava il potere. Sull'onda del favore popolare viene eletta Vice-Presidente.

Muore giovanissima nel 1952 per un tumore, a soli trentatre' anni. Alla sua morte tutto il popolo argentino piange per lei.

Nel 1955 Juan Peron verrà defenestrato da un golpe militare.



Molte le semplificazioni del film sulla figura e la storia di quel tempo, che hanno suscitato le critiche degli storici. Ma l'idea di Alan Parker non era quella di un film storico alla David Lean, ma piuttosto quella di restituire un personaggio femminile moderno ed a tutto tondo, anticonformista, politicamente impegnato a favore dei più deboli. Oltre la buona prova di Madonna è da segnalare la discreta

prova canora di Banderas nel ruolo di un contadino rivoluzionario, che si allude essere il Che.

Critica:

Spettacoloso e addirittura allucinante nel darci il corrusco panorama di un'epoca di un Paese, il film perde qualche colpo nell'ultima fase dove l'agonia di Evita si prolunga; e la lacrima in agguato ("*Don't cry for me Argentina*") rischia di incrinare l'inesorabilità del giudizio politico. Ma questo mettersi sentimentalmente dalla parte dei personaggi negativi è un azzardo che sarebbe piaciuto a Brecht.

Tullio Kezich, '*Corriere della Sera*', 22 dicembre 1996



Una vita breve quella di Eva Peròn, morta nel '52 poco più che trentenne. Un film molto lungo, troppo lungo, per raccontarla anche se il musical da cui è tratto, e in cui praticamente consiste (musiche di Andrew Lloyd Webber, testi di Tim Rice), aveva sulle scene il suo respiro giusto, con ordinata compiutezza. Qui, invece, le pagine con masse e con corpi si ripetono un po' troppo, gli eventi, privati e pubblici, rischiano di somigliarsi e tutto quello che, da un punto di vista narrativo, sarebbe stato

felice e perfino gradevole se dato in sintesi, diluito in spazi oltre misura dilatati finisce, nel finale, per stancare.

Gian Luigi Rondi, '*Il Tempo*', 22 dicembre 1996



(a cura di Enzo Piersigilli)